

La città etnea ha celebrato, con il tradizionale programma, la propria amata Patrona Sant'Agata, la festa dei catanesi

Un bagno di folla, fede e devozione mescolata a sciarpe rossazzurre ed a qualche maschera in coincidenza col periodo di Carnevale, una processione ancora una volta sentita, vissuta, cercata, dai catanesi che per la loro "Santuzza" fanno, sopportano, qualsiasi cosa, fanno le ore piccole, seguono Sant'Agata nel suo lungo percorso, la applaudono, la venerano al grido: "Cittadini devoti tutti, viva Sant'Agata". Anche quest'anno la città di Catania, alle prese con tanti problemi, confusa dalle voci di questa e di quella candidatura alle prossime elezioni nazionali, provin-



Il sindaco Scapagnini consegna la "candelora d'oro" al Comandante Generale della Guardia di Finanza Cosimo D'Arigo



Alcuni Sindaci ed amministratori dei comuni dell'hinterland

sacrificio, di amore e giustizia, esempio di rettitudine e speranza per il futuro. Speranza di un futuro migliore, onestà e rettitudine, cose di cui hanno proprio bisogno i catanesi.

Le tradizionali candelore con l'annacata, "A sira 'o trì", i fuochi d'artificio di piazza Cavour, il trofeo podistico, la salita di Sanguiliano, il canto delle Clarisse, l'uscita ed in rientro in Cattedrale del fercolo: tutti elementi di una festa che si identifica con i catanesi che amano la loro "Santuzza". Catania ha un legame indescrivibile con la sua Patrona, fatto non solo di impegno civile e religioso ma anche e soprattutto di devozione. La devozione, il rispetto, l'amore per Agata sono tali che è come se essa fosse sempre viva e presente tra i catanesi.

Il culto di S. Agata è antichissimo per i

catanesi che la adottarono come patrona e non hanno mai voluto cedere a nessun'altra città il vanto di averle dato i natali. In contemporanea

tirano il fercolo senza nessuna chiamata, o chi, per due giorni e due notti, sopporta il peso delle candelore sulle spalle. Agata martire, è

brazioni del 2008 si sono mescolati all'aria ridanciana del Carnevale che si concludeva proprio il giorno 5 febbraio. L'edizione di quest'anno, accompagnata in linea di massima da temperature e condizioni climatiche buone, è trascorsa fortunatamente senza problemi e si è conclusa il 6 mattina, col rientro, intorno alle 9.50, del fercolo in Cattedrale, tra una folla immensa. Come sempre il catanese, nonostante la giornata lavorativa del 6 fosse già iniziata, non si è voluto perdere il rientro della sua "Santuzza" e prima di questo il commovente canto, intorno alle 9.40, delle Clarisse (in netto ritardo rispetto alla tradizione).

Nella sua predica padre Gaetano Zito, alla Chiesa di San Benedetto, ha sottolineato che bisogna



I Cavalieri di Malta

nea all'aspetto folcloristico per i devoti della Santa si tratta di giorni di riflessione, di preghiera.

E chi è arrivato a Catania proprio nei giorni del 4 e del 5 febbraio (e sono stati davvero in tanti, soprattutto dall'estero) è rimasto folgorato, impressionato, dalla festa della Patrona. Impressiona sicuramente, anche lo stesso catanese, quel cordone di 4-5 mila persone che



ciali e regionali, ha festeggiato la sua patrona Sant'Agata, una festa che proprio il 2 febbraio, ha ricordato l'evento luttuoso del 2007 della morte dell'ispettore capo di Polizia Filippo Raciti, dopo il derby al "Massimino" tra Catania e Palermo. Inoltre le celebrazioni della "Santuzza" sono state anche disturbate da alcune ombre inquietanti, quelle che si sono addensate sui devoti. Tanti di coloro che vestono il sacco bianco con la "scuzzitta" in testa, si sono chiesti cosa è successo alla festa, cosa si è infiltrato in una celebrazione tanto sentita e che mescola fede e devozione, ma anche interessi e ingerenze che possono sconfinare nell'illegalità. Tanti si sono indignati al pensiero che scommesse, soste, ritardi e ingerenze della malavita possano rendere torbida una fede ed una partecipazione tanto grande.

Nonostante queste ombre, le celebrazioni per la "Santuzza" sono filate lisce nei suoi tre giorni clou, il 3, il 4 ed 5 febbraio, accompagnate sempre da una folla spaventosa, sempre pronta a commuoversi davanti alla propria Patrona che sul proprio fercolo continua ad essere simbolo di



L'Arcivescovo di Catania Cristina



Salita di San Giuliano



Rientro della Santa in Cattedrale



La carrozza del Senato

stata e continua a rimanere esempio da seguire per i catanesi per sconfiggere tutti i mali, le sofferenze che affliggono il popolo catanese a lei devoto.

La festa di S. Agata, con il colore e le sue tradizioni, è l'immagine della città, della fierezza e della forza del cittadino catanese.

Tutti questi aspetti, sentimenti di fede e di attaccamento alla Santa che si ripetono ogni anno, nelle cele-

sentirsi devoti nel cuore, servire la Santa e Dio, evitando protagonismi ed esibizionismi di sorta.

Suggestivi anche quest'anno la classica salita di Sanguiliano effettuata a passo ed in precedenza, nella notte, intorno alle 04.30, i fuochi a piazza Cavour, altro momento molto seguito dai catanesi.

Da ricordare poi il 3 febbraio la sfilata dalla Chiesa di San Biagio dell'Ordine dei Cavalieri di Malta, di cui fa parte il nostro editore, Carmelo Pitrolino. Anche in questa edizione della festa, quindi, sia i Cavalieri di Malta che altre confraternite, altri ordini, hanno sfilato e fatto sentire la loro presenza, la loro devozione alla Patrona di Catania.

Adesso Sant'Agata, continua a vigilare sulla città e sui catanesi ed ha già dato appuntamento a tutti alle celebrazioni del 2009, con la speranza di ritrovare una città più viva, più giusta e più reattiva alle ingiustizie.

A presto, Sant'Agata e che la tua bellezza, il tuo sacrificio illuminino la tua Catania ed i catanesi.

Maurizio Giordano

Servizio fotografico
Santi Zappalà



Il rettore dell'Università di Catania Antonino Recca accompagnato da esponenti dell'Ateneo



Un devoto durante la processione



Il presidente della Provincia Lombardo consegna un'omaggio floreale alla Santuzza